

GALLERIE

Al Grand Palais c'è anche un pezzo d'Italia

Dall'inviato a Parigi

A Paris Photo si parla un po' di italiano: gallerie, editori, fotografi. E collezionisti, *of course*, che sempre di più apprezzano questa forma artistica, sostenendo un mercato che nel nostro Paese comincia a trovare spazio e interesse, anche se ancora lontanissimo dai livelli di Francia o America (non è un caso che Paris Photo in primavera sbarcherà nella Grande mela dal 2 al 5 aprile). Al Grand Palais debutta la galleria romana Del Cembalo nata nel 2013 a Roma per iniziativa di Paola Stacchini Cavazza a Palazzo Borghese, in collaborazione con Mario Peliù. Un "solo show" con le opere del fotografo, pittore e regista di Rovigo, Paolo Gioli: i suoi «volti attraverso...» gli occhi di Pasolini, le note, ideogrammi sono immagini di un grande sperimentatore della pellicola. La navigata Photo&Contemporary di Torino offre una "collettiva" attorno a un tema - *Performing bodies* - con nomi del calibro di Giovanni Gastel (con *Donna, Valery*) e Franco Fontana (con la serie *Swimming pool*), ma anche *Angela Lo Priore con la serie "vertiginosa" di Stairs Obsession*. Lo spazio Die Mauer di Prato arriva a Paris Photo con le opere del geniale artista pisoiense Gianfranco Chiavacci (1936-2011) le cui sperimentazioni con la luce, il tempo, i colori, la dimensionalità hanno permesso alla fotografia di parlare il linguaggio binario. E se spazio Nuovo di Roma, propone le

«indagini umanistiche» del giovane Marco Maria Zanin (con il progetto *Ferite-feritoie*), altre realtà italiane fanno delle interessanti scelte internazionali: la galleria milanese di Federico Luger (che al Centro San Fedele espone le *Perle rare* di Bruna Esposito) mostra le visioni geometriche, le forme semplici e minimaliste ma dai significati profondi, dell'artista croato Igor Eskinja; la Louise Alexander di Porto Cervo presenta una selezione di fotografie storiche di Guy Bourdin in relazione alle recenti opere di Melanie Schiff e Sarah Conaway, due artisti americani che hanno esplorato il tema secolare di natura morta.

Nella sezione "Prismes" c'è la Metronom di Modena, al secondo anno a Parigi, con le opere dello svizzero Olaf Breuning, che tra ironia e satira pungente, porta avanti un'analisi a tratti surreale sulla società occidentale e la sua deriva consumistica: così ci si ritrova davanti a un frigo pieno di cibo e pupazzetti Minions, facce da cibo ed emoticons sulle rocce. «Il mondo di oggi è saturo di creatività. Per questo continuo a riflettere su quello che l'arte significa e a cosa sarà l'arte del futuro», dice Breuning. Si fa notare nel salone principale la Paci contemporary di Brescia, da diversi anni sulla piazza parigina, con lo show dell'artista visuale americana Nancy Burson, a partire dalla copertina del "Time" dello scorso luglio: il volto del presidente americano Trump che si trasforma in quello del russo Putin (dopo l'incontro dei due a Helsinki,

in Finlandia, per «rappresentare questo particolare momento nella politica estera», spiegò il settimanale). L'artista, da sempre interessata alle interazioni fra arte e scienza, può considerarsi la pioniera dei ritratti "computer-generated", un FaceApp *ante litteram*, con immagini che sfidano la verità fotografica con la manipolazione digitale, per raccontare l'uomo, i suoi cambiamenti e riflettere sulla diversità. Uno studio antropologico con la certezza - dichiarata in un altro progetto più astratto - che c'è «l'amore sopra ogni altra cosa».

Nel tempio della fotografia, fra i colossi dell'editoria del settore come Steidl, Taschen o Aperture ci sono due chicche italiane: Damiani e L'Artiere di Bologna. Più pop la prima (con Toilet Paper e gli ultimi volumi di Martin Parr), più raffinata la seconda la cui ultima creazione è un libro "dorato", *Jamais je ne t'oublierai* di Carolle Bénitah (oltre a vantare la selezione per il premio photobook di Aperture a Paris Photo di *Workforce* di Michele Borzoni).

Italiana anche una delle quattro nuove promesse selezionate per la piattaforma "Carte blanche" fra gli studenti delle 100 scuole europee di arte e fotografia: è Giulia Parlato, classe 1993, palermitana da anni a Londra per formarsi alla Royal College of Art, con il progetto *Dia-chronicles*. L'Italia a scatti che si incontra a Paris Photo.

Giuseppe Matarazzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

